

# Bergamo, transizione scuola-lavoro Lanciata una rete internazionale

DI LISA RUSNICO

**G**iovani e lavoro: sono questi i principali temi del convegno internazionale *Produttività, investimento in capitale umano e la sfida dell'occupazione giovanile* che si terrà il 16 e 17 dicembre a Bergamo. L'evento è organizzato dalla Scuola di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro, promossa da Adapt ([www.adapt.it](http://www.adapt.it)) e dal Cqia, presso l'Università di Bergamo. Saranno presenti studiosi dell'Organizzazione internazionale del lavoro, rappresentanti della Commissione europea, professori ed esperti della rete internazionale di Adapt, provenienti da più di 20 Paesi in tutto il mondo. Voci lontane, che si riuniscono per riflettere su una sfida comune: i percorsi, spesso travagliati per i giovani e le loro famiglie, di transizione dalla scuola, all'università e al primo ingresso nel mercato del lavoro. Un problema condiviso che, tuttavia, assume sfumature diverse passando da un Paese a un altro. Nelle economie avanzate, i giovani iniziano relativamente tardi a lavorare, non di rado prolungando carriere universitarie che non promettono un posto di lavoro. È questo il caso dell'Italia, dove spaventosi tassi di disoccupazione giovanile - tre volte più alti di quelli degli adulti - vanno a braccetto con la difficoltà da parte delle imprese di reclutare persone adeguatamente qualificate. Al contrario, nei Paesi in via di sviluppo, il lavoro intreccia le vite dei giova-

nissimi, spesso, quando sono ancora bambini. Persone che, terminati gli studi, rincorrono la speranza di un "altrove" alla ricerca di un futuro migliore. È la fuga dei cervelli, che ingrossa i flussi migratori verso le regioni più sviluppate del mondo, impoverendo così il capitale umano dei paesi di origine. Un tema complesso, quello dei giovani e il mercato del lavoro, all'ordine del giorno anche in Italia. Proprio a esso è dedicato il piano di azione "Italia 2020" firmato dal ministro Sacconi e dal ministro Gelmini, che stila le priorità per rendere i giovani più occupabili attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro. Ma questo stesso tema nel nostro Paese diventa spesso oggetto di una retorica, tutta italiana, dei "giovani precari". Se è innegabile che il mercato del lavoro sia profondamente trasformato, è altresì necessario che l'atteggiamento di tutti, giovani compresi, cambi per affrontare i nuovi rischi e le nuove sfide del lavoro. E così pure deve adattarsi la riflessione scientifica che accompagna le trasformazioni contemporanee. Per questo motivo, al convegno internazionale del 16 e 17 dicembre si discuterà, in un'ottica interdisciplinare e internazionale, dei cambiamenti del mondo del lavoro, affrontando temi quali l'apprendistato, la formazione, il disallineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro, il placement e la produttività del lavoro. Questo evento lancia la prima rete internazionale sulla transizione scuola-lavoro.

